

NEWSLETTER N. 3 DEL 30 marzo 2008

IN TUTTO IL NORD OVEST MORIE DI API ALLE PRIME SEMINE DI MAIS

Nel nord est le semine non sono ancora cominciate perché i campi sono ancora zuppi di pioggia.

Al nord ovest invece impera la siccità e le operazioni di semina del mais sono iniziate intorno a Pasqua nei terreni più fertili di pianura.

Quasi tutte le sementi di mais disponibili sul mercato sono oramai conciate (ricoperte da una polvere con un collante) con i nuovi insetticidi “neonicotinoidi di seconda generazione” prodotti dalle multinazionali della chimica Bayer e Syngenta: Gaucho, Poncho, Cruiser.

Nella semina vengono disperse polveri sottili (PM10) di veleno insetticida. La rugiada del mattino, i fiori dei fruttiferi e dei prati primaverili, le gialle distese di tarassaco, sono contaminati con un impatto ambientale “invisibile”, ma non per questo meno pericoloso, poiché anche dosi infinitesimali di tali molecole uccidono tutti gli insetti con cui entrano in contatto ed anche a chilometri di distanza dai campi di semina.

Il rapporto di causa effetto è immediato ed evidente, fuor d’ogni dubbio: iniziano le semine e gran parte delle api di campo ubriacate non fanno più tornare alla loro famiglia. Quelle che riescono a rientrare in breve tempo muoiono trascinandosi con terribili spasmi convulsivi.

Negli alveari restano solo la covata in allevamento e la casta delle giovani api (dedite alle cure di casa).

QUESTI APIARI NON PRODURRANNO QUINDI PIÙ MIELE SI SALVI CHI PUÒ!

Grande **esodo di alveari da tutte le zone di pianura del nord ovest.** Gli apicoltori che ne hanno la possibilità cercano di portare in salvo i loro apiari fuggendo dalle pianure in piena fioritura per ritirarsi nelle zone alte e fredde dove la primavera arriverà più tardi e dove però le loro api rischiano di patire la fame.

Già dalle prime semine di mais conciate in pianura padana hanno cominciato a pervenire notizie drammatiche e inquietanti di interi apiari decimati e spopolati.

Le prime segnalazioni nei giorni di Pasqua **provenivano dalla provincia di Cremona** (http://www.mieliditalia.it/download/moria_bergamo.pdf) e dalla confinante provincia di Bergamo e riguardavano apiari contigui a campi appena seminati con semi di mais concianti con Poncho, dalla **zona del comune di Rosate** (http://www.mieliditalia.it/download/morte_rosate.pdf) a sud di

Milano e anche in questo caso riguardavano apiari contigui a campi appena seminati con semi di mais concitati con Poncho e infine dal **comune di Barge** in provincia di Cuneo.

Nei giorni seguenti si sono aggiunte **segnalazioni da Alessandria da Torino e da Cuneo**, in buona parte dei territori maidicoli del **saluzzese** e del **braidese**. Le ultime e drammatiche segnalazioni coinvolgono molti apiari nel canavese.

Nel frattempo in Lombardia gli spopolamenti in enormi areali (http://www.mieliditalia.it/n_grande_fuga.htm) sono segnalati in gran parte delle province della regione.

Invitiamo gli apicoltori al **monitoraggio continuo degli allevamenti**, ad **attivarsi capillarmente** attenendosi alle seguenti **indicazioni operative**. La situazione, infatti, è di tale gravità da imporre la necessità di proporre un modello operativo cui attenersi.

AVVELENAMENTI CHE FARE?

La denuncia

L'elemento di maggior criticità è rappresentato dalla denuncia dell'avvelenamento subito. Quasi sempre **gli apicoltori si lamentano del danno, ma sono estremamente restii alla denuncia**.

In realtà è l'elemento prioritario in quanto unico elemento oggettivo che può testimoniare l'accaduto. Si ricorda, a puro titolo di esempio, che lo scorso anno, a fronte di alcune migliaia di alveari certamente coinvolti negli avvelenamenti su girasole, non esiste alcuna denuncia ufficiale.

La denuncia va fatta al competente servizio veterinario (del territorio ove è collocato l'apiario) e deve essere accompagnata dalla richiesta della tempestiva raccolta di un campione ufficiale di api, compilando l'allegata scheda di denuncia. Sono segnalati tuttavia casi di veterinari, che non "avevano tempo", non hanno provveduto alla raccolta del campione di api o che si sono rifiutati di provvedervi. Anche gli Istituti Zooprofilattici, così come le agenzie regionali per l'ambiente sarebbero tenuti ad una tempestiva registrazione di avvenimenti di tale gravità.

A fronte di queste difficoltà va in ogni caso registrata e tenuta in memoria la modalità, data e ora della richiesta, nonché identità dell'interlocutore che non si è attivato. In tali casi è necessario provvedere alla raccolta di un campione d'api alla presenza del testimone più "accreditato" possibile (un pubblico ufficiale, un tecnico apistico, un agronomo o perito agrario) **ed è quindi indispensabile inoltrare la denuncia alla locale stazione dei carabinieri.**

Si veda fac-simile denuncia ai Carabinieri

http://www.mieliditalia.it/aspromiele/download/modulo_denuncia_avvelenamenti.pdf

Il campione di api

Sono estremamente importanti la **tempistica di intervento**, la **modalità di conservazione** e di **trasporto** del campione al laboratorio di analisi. Alcuni principi attivi sono fotolabili e non più rintracciabili già dopo poco tempo; comunque l'esposizione agli agenti atmosferici pregiudica enormemente la qualità del campione. A questa considerazione si aggiunga che alcuni principi attivi hanno azione letale sull'ape a dosaggi estremamente bassi: per l'imidacloprid ad esempio 0,03 ppb. In pratica le nostre api vengono uccise o "ubriacate" da dosaggi che sono poco più di nulla; è evidente come qualunque "errore" per quanto piccolo possa essere, può inficiare il risultato analitico. Si consiglia di raccogliere quindi **campioni di api fresche, morte da poco o morenti**, operando **preferibilmente al mattino presto**, prima dell'inizio dell'attività di volo dell'alveare per

riporle quindi **in contenitore pulito**. Potrà sembrare superfluo, ma il campione deve essere anche sufficiente: continuano a pervenire campioni raccolti da apicoltori composti da 10 api... non servono a nulla! Un buon campione deve essere composto da **almeno 100g di api** (1.000 api circa). Indispensabile avere con se **borsa frigo** con siberini per conservare il campione sino a casa. Il campione **andrà poi immediatamente congelato**. Particolare **cura anche per il trasporto del campione al laboratorio analisi** che deve avvenire rispettando sempre il mantenimento della linea del freddo: contenitori di polistirolo a doppia parete e siberini sono indispensabili. Considerata l'importanza del tema conviene provvedere come associazione al trasporto al laboratorio; se ciò non fosse possibile appoggiarsi ad un corriere affidabile che garantisca la consegna entro le 24 ore.

Si veda Istruzioni per la raccolta di campioni e Questionario:

<http://www.mieliditalia.it/download/questi.doc>

Il laboratorio

Nel passato alcuni campioni di api sono stati inviati a laboratori che non possedevano la **necessaria strumentazione analitica/competenza**, con il risultato per noi drammatico che a fronte di un campione di api certamente avvelenato l'esito dell'analisi è stato negativo. Bisogna insistere ed **ottenere che il campione sia con certezza inviato a un laboratorio adeguato** come quello del **CRA-Apicoltura (ex INA)** o come **Floramo, in provincia di Cuneo**. E' anche possibile convenire di procedere al prelievo di molteplici campioni: uno verrà da noi inviato a un laboratorio di nostra fiducia, l'altro seguirà la strada prevista dal servizio veterinario.

Far circolare la notizia

Il fenomeno degli avvelenamenti di api in concomitanza con la semina del mais è enormemente più diffuso di quanto non sembri a una prima analisi superficiale. A fronte di poche segnalazioni che parrebbero far ritenere limitato il problema, in realtà si scopre poi nel tempo relazionandosi con gli apicoltori che gli apiari coinvolti sono in numero enormemente maggiore.

L'esito della nostra inchiesta invernale è che, per ogni apiario intossicato conosciuto, ve ne sono come minimo ben altri dieci per cui l'apicoltore colpito si limita a mugugnare nel suo piccolo giro di conoscenze.

L'obiettivo è, se non riuscire a far fare da tutti la denuncia, almeno riuscire a sapere il nome di tutte le aziende e la collocazione e dimensione di tutti gli apiari.

L'UN.A.API. CHIAMA TUTTI GLI APICOLTORI ALLA MOBILITAZIONE

A tal fine sottoponiamo all'attenzione di tutti gli apicoltori e uomini preoccupati per lo stato dell'ambiente **l'ultima nostra argomentata denuncia** che individua tutte le fallanze del sistema autorizzativo degli insetticidi e che denuncia l'insieme delle più o meno motivate debolezze e titubanze se non addirittura connivenze dei vari soggetti in campo:

http://www.mieliditalia.it/download/relazione_apat.pdf

Ai seguenti indirizzi inoltre sono scaricabili:

1. **Fac-simile denuncia alla locale stazione dei carabinieri**

http://www.mieliditalia.it/aspromiele/download/modulo_denuncia_avvelenamenti.pdf

2. **Istruzioni per la raccolta di campioni in caso di avvelenamento di api causato da fitofarmaci**

http://www.mieliditalia.it/download/denuncia_questionario.pdf

3. **Questionario mortalità anomali e spopolamento di alveari**

http://www.cra-api.it/online/morie_api.htm

Alleghiamo infine il primo comunicato stampa congiunto U.N.A.API. - LegAmbiente

Novi Ligure, 30 marzo 2008

U.N.A.API.
(Panella Francesco)



*Hai ricevuto questo messaggio perchè sei iscritto alla newsletter di www.mieliditalia.it
Questa newsletter è completamente gratuita.*

Per segnalare notizie relative al mondo apistico: www.mieliditalia.it/newsletter.htm

Per iscriverti, per cancellare la tua iscrizione: www.mieliditalia.it/newsletter.htm

I dati forniti sono utilizzati e trattati nel pieno rispetto della tua privacy secondo la normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

Roma, 1 aprile 2008

Comunicato stampa

Cominciano le semine, muoiono le api

***LegAmbiente e U.N.A.API denunciano la strage:
“Tutta colpa di Gaucho, Poncho e Cruiser, gli insetticidi killer.
Necessaria la loro sospensione e un monitoraggio sistematico degli allevamenti”***

Nel nord ovest è esodo degli apicoltori dalla pianura

E' strage di api. Con la semina del mais, appena iniziata nel nord ovest, è cominciata anche la moria delle bottinatrici. La denuncia parte da LegAmbiente e dall'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani, che conta nelle proprie fila numerosi apicoltori in fuga dalla pianura del nord ovest.

Un vero e proprio esodo verso le colline e la montagna, nel tentativo di mettere in salvo gli apiari. Lì la fioritura arriverà più tardi e il rischio che le api patiscano la fame è elevato, ma per gli apicoltori che se lo possono permettere, è l'unico tentativo possibile per salvare insetti e miele. Nelle pianure in fiore, c'è un pericolo maggiore: sono Gaucho, Poncho e Cruiser, i nuovi insetticidi sparsi nell'ambiente con le sementi, che sterminano tutti i piccoli impollinatori.

“Le perdite degli allevamenti apistici italiani assommano quest'anno al 30-40% degli alveari. Senza api da campo, gli apiari non producono più miele. Per qualche apicoltore si tratta veramente di ricominciare da zero” - dice Francesco Panella, Presidente di U.N.A.API – “Certo le patologie apistiche e le siccità ricorrenti mettono a durissima prova le api. Ma dal 2000, c'è qualcosa di nuovo che fa traboccare il vaso. I neonicotinoidi si sono rivelati altamente tossici e persistenti e la loro procedura di autorizzazione è inadeguata”.

“Sono ormai anni che, nel nostro Paese e in Europa, gli apicoltori lanciano un pressante allarme sull'utilizzo dei nuovi principi attivi e dei nuovi formulati in agricoltura” - aggiunge Vittorio Cogliati Dezza, presidente di LegAmbiente – “Ma, ad eccezione di quanto avvenuto in Francia, questo allarme è rimasto inascoltato. Le api sono importanti sentinelle ambientali. E' pericoloso e stupido, per la nostra salute e per la nostra economia, continuare a sottovalutarne la morte. A fare affari sono solo le holding della chimica”.

Quasi tutte le sementi di mais disponibili sul mercato sono conciate (ricoperte da una polvere con un collante) con i nuovi insetticidi Gaucho, Poncho e Cruiser, neonicotinoidi di seconda generazione prodotti dalle multinazionali della chimica Bayer e Syngenta, trattamenti sistemici “preventivi”. Durante la semina, le sementi rilasciano polveri sottili d'insetticida, che si disperde nell'ambiente contaminando rugiada e fioriture circostanti. Anche in dosi infinitesimali, le molecole dei veleni invisibili uccidono tutti gli insetti con cui entrano in contatto, fino a chilometri di distanza dai campi di semina.

La Francia ha sospeso Gaucho e Fipronil sulle colture visitate da pronubi, non autorizzato il Poncho e autorizzato “in via condizionata” il Cruiser. In Italia, invece, la procedura di valutazione che autorizza l'uso dei neonicotinoidi non considera gli effetti subletali nel tempo, quanta acqua raccolgono le api e la rugiada contaminata dalle polveri sottili rilasciate dalle sementi trattate. Molte piantagioni (mais, grano, zucchine, meloni, bietole) sono così conciate e trasportano nella linfa la molecola letale, immettendo veleni nell'ambiente anche se non c'è infestazione.

Il tema dell'impatto ambientale complessivo degli insetticidi assume particolare rilievo per noi italiani, visto che oltre ad essere la nazione dell'eccellenza alimentare, siamo in Europa anche il paese con il più elevato e impressionante utilizzo di questi prodotti.

L'Italia infatti distribuisce nelle sue campagne ben il 33% della quantità totale di insetticidi utilizzati nell'intero territorio comunitario (EUROSTAT 2007), a fronte di una S.A.U. nazionale (superficie agricola utilizzata) ampiamente al di sotto del 10% del totale della S.A.U. europea.

La testimonianza degli apicoltori sulla morte delle api di campo e sul rapporto di causa effetto con le semine non sembra avere però alcun valore. Per verificare le conseguenze dei pesticidi è necessario che il danno sia constatato da un pubblico ufficiale. Procedura che si rivela spesso difficile, per scarso tempismo dei servizi veterinari o mancanza di fondi delle Asl per le analisi chimiche ufficiali.

LegAmbiente e U.N.A.API sottolineano, pertanto, la necessità di un monitoraggio sistematico dello stato degli allevamenti apistici con il pieno coinvolgimento dell'associazionismo apistico.

LegAmbiente e U.N.A.API chiedono al governo di:

1. dare ascolto al drammatico allarme e alle molteplici testimonianze degli apicoltori italiani e voler finalmente prendere atto della moria delle api e di tutti gli insetti utili.
2. Sospendere d'urgenza l'autorizzazione d'uso delle sostanze neonicotinoidi e/o ad azione neurotossica sistemica; quantomeno per tutte le colture visitate dagli insetti impollinatori e utili;
3. aggiornare, sia in Italia e sia nella U.e, anche in campo agricolo le procedure per una vera ed efficace valutazione di impatto ambientale, sia precedente che successiva all'autorizzazione d'uso, delle sostanze chimiche che vengono copiosamente immesse nell'ambiente.

L'ufficio stampa LegAmbiente 06 86268399 - 79 - 53